

PILOT CUSTOM HERITAGE 912 <MS>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



A proposito della sigla

Il numero identificativo della maggior parte delle Pilot ha un preciso significato: le prime due cifre esprimono il numero di anni che separano il lancio di questa penna dalla fondazione di Pilot nel 1918; si può così dedurre che le penne della serie Custom 91x furono tutte introdotte nel 2009. Ci sono ovviamente delle eccezioni: questa regola non vale, ad esempio, per la Custom 98 ma vale ancora per la M90. La terza cifra si riferisce invece al prezzo di lancio, espresso in decine di migliaia di yen. Si ricava così che la Custom 912 è stata lanciata al prezzo di JPY 20000.



Confezione

La penna viene fornita in una scatola di cartoncino grigio che racchiude un cofanetto di plastica nera, spartano ma funzionale; al suo interno la penna è appoggiata sul vellutino sintetico grigio che riveste un pannellino sagomato e trattenuta da un nastro.

Insieme alla penna la scatola ospita un minuscolo booklet con le istruzioni d'uso e un cartoncino con la garanzia. Manca la solita (inutile) cartuccia.



Forma ed estetica

Questa penna si presenta con un aspetto essenziale, si direbbe addirittura austero, sembra quasi la versione un po' ingrandita di una Sailor Pro Gear: del tutto analoga la forma "flat top" derivata da un cigar shape con le estremità tronche.

Il materiale strutturale è il solito acrilico nero e non è previsto altro colore: come ispirandosi alla pubblicità di mr. Ford per il Model T: *"I nostri clienti possono scegliere il colore che vogliono ... purché sia nero!"*

L'elevato grado di finitura indica grande cura per i dettagli; unica eccezione le due sottili righe longitudinali sulla sezione, lievi ma sgradevoli tracce del processo di stampaggio. Il fusto è ingentilito da due soli anelletti metallici a connotare lo stacco rispetto alla sezione e al falso fondello, rispettivamente.



A ridosso della bocca del cappuccio troviamo una veretta abbastanza ampia da ospitare comodamente le scritte (in nero) **CUSTOM HERITAGE** e **912 PILOT JAPAN**.

A differenza di altri esemplari di 912 che mi è capitato di vedere, in questo caso le due scritte non sono separate dalle stelline (due o tre) che ritroviamo pure in diversi modelli Pilot (???...). Per questo modello i dettagli metallici (pennino e minuterie) sono disponibili nella sola versione rodinata.

Anche la clip segue la stessa impostazione stilistica di assoluta essenzialità.

La sezione ripete dimensioni e schema di altre Pilot ben collaudate: una lieve rastrematura si conclude con una strombatura non troppo marcata ma certamente apprezzabile "arresto" per l'indice. La zona di innesto del converter nella sezione ha il conforto di una struttura metallica.



Tutto qua, si potrebbe commentare riduttivamente!

Occorre tuttavia ricordare che, secondo una consolidata tradizione, le penne Pilot si fanno apprezzare soprattutto per i gruppi di scrittura e le loro brillanti prestazioni

Comodità d'uso

Diametro e lunghezza consentono un uso comodo anche senza cappuccio calzato a mani medie o medio-grandi. Quelli che proprio non possono fare a meno di tenere il



cappuccio infilato sulla coda del fusto non saranno comunque troppo penalizzati: il peso limitato del cappuccio produce un arretramento quasi impercettibile del baricentro.

L'apertura del cappuccio richiede una rotazione di poco meno di un giro e mezzo, una circostanza che viene molto apprezzata dagli utenti delle penne comuni impegnati in continui e frequenti apri-e-chiudi associati al prendere appunti; in questo caso la valutazione deve far riferimento a un contesto del tutto diverso...

Le filettature, sia per la chiusura del cappuccio sia per l'accoppiamento del gruppo di scrittura al fusto, sono abbastanza curate e precise da prevenire giochi o incertezze di impegno.

La clip risulta abbastanza elastica, con una buona capacità di aggancio e tenuta anche su tessuti alquanto spessi.

L'adeguata lunghezza della penna ha reso possibile l'adozione del maggiore dei converter di casa Pilot, il CON70 (in dotazione), dalla capacità di 1,3 ml circa: non è eccezionale ma ben sufficiente a garantire una discreta autonomia, più che adeguata al flusso d'inchiostro del gruppo di scrittura utilizzato. Particolarmente apprezzata la modalità di riempimento (ad una sola mano...) di questo converter: basta immergere il gruppo di scrittura nel calamaio e premere ripetutamente (col pollice della stessa mano) il pulsante terminale per vedere il converter riempirsi di inchiostro: pratico, veloce e pulito.

La sezione è relativamente corta ma sufficiente a sistemare con comodità e sicurezza il dito indice; il leggero "flare" terminale aiuta a mantenere la posizione. Le filettature per la chiusura del cappuccio non provocano alcun fastidio all'impugnatura.

PILOT CUSTOM HERITAGE 912 <MS>	
Lunghezza (chiusa)	140 mm
Lunghezza aperta	125 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	157 mm
Diametro del fusto	12,9 mm
Diametro della sezione	11,5 - 10,8 mm
Peso totale (converter semipieno)	25 g
Peso cappuccio	9 g
Capacità converter C70	1,30 ml

Il gruppo di scrittura

Per la 912 è prevista un'ampia gamma di pennini; oltre ai quasi scontati EF, F, SF (soft fine), M, SM (soft medium), B, BB, appaiono certamente più interessanti i meno usuali: PO (posting), FA (falcon), WA (waverly), SU (stub), C (coarse) e MS (music) (quello in prova).

[NOTA: il pennino stub viene dalla casa indicato come "SUTAB" ma in giapponese la "U" serve solo ad evitare le due consonanti di seguito e non viene pronunciata; SUTAB si pronuncia, pertanto: "STAB"]

Questa recensione nasce proprio dalla mia specifica curiosità per il pennino MS (music) che, almeno nelle premesse, dovrebbe essere particolarmente adatto proprio alla scrittura musicale con le sue particolari esigenze "grafiche".

Questo pennino, in oro 14 K, di un bianco lunare per lo stesso splendente rivestimento rodato di tutti gli altri dettagli metallici, presenta l'impostazione stilistica ormai consueta per la casa giapponese; un motivo decorativo a volute piuttosto semplici racchiude le poche incisioni sistemate, su quattro righe, sotto i tagli che individuano i tre rebbî (privi di fori di sfiato): **PILOT / 14K585 / 10 / <MS>**; il "10" esprime la grandezza del pennino nella scala "personalizzata" ed esclusiva adoperata dalla Pilot.



In basso a sinistra (quasi nascosto dal bordo della sezione) si può leggere il numero '420', che indica mese e anno di costruzione: **4** per aprile e **20** per 2020, ovvero aprile del 2020, una informazione decisamente inconsueta!

Una piccola panoramica dei (pochi) pennini musicali oggi disponibili ci permette di suddividerli in due categorie: quelli a due tagli e tre rebbî (Pilot, Platinum, Franklin Christoph, ad esempio) e quelli a un solo taglio e due rebbî (Sailor), facilmente confusi con i pennini "ordinari".

Questo pennino Pilot appartiene alla prima categoria e può perciò contare sulla migliore inchiostrazione e la maggiore flessibilità assicurate dai tre rebbî.

L'alimentatore, in una resina di colore grigio scuro, è quello adottato (con lusinghieri risultati) dalla Pilot per la maggioranza delle sue penne

Per la prova di scrittura la penna è stata caricata con l'affascinante (e un po' esotico) Diamine *Eau de Nil*. La carta è il solito, affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Ho cominciato ad utilizzare questo pennino mantenendo un approccio "ingenuo", come si fosse trattato di un pennino dei soliti, con una punta che suggerisce somiglianze (improprie) con un pennino stub ...particolarmente curato.

La realtà si è però presa la sua brava vendetta sulla mia mancanza di una specifica preparazione.

La prima impressione mi ha infatti disorientato riservandomi esiti inattesi e non del tutto gradevoli: su una carta strutturata la 912 <MS>, usata come una penna "comune", ha manifestato una certa, pur limitata tendenza a salti e false partenze, destinata ad attenuarsi aumentando anche solo leggermente la pressione.

Nell'intento di contrastare i pur modesti inconvenienti e temendo qualche strana "incompatibilità" ho coinvolto nella prova diversi tipi di carta (Clairefontaine, Rhodia, la già ricordata Ecoqua e una comune carta da lettere) e ho anche cambiato inchiostro, a favore di Iroshizuku *Ku-jaku*, per scoprire (dopo attenta riflessione e qualche proficuo approfondimento) che questo pennino - in fondo è di lui che parliamo - non può, non deve essere usato



e valutato prescindendo dalle sue peculiarità, dai suoi “talenti”.

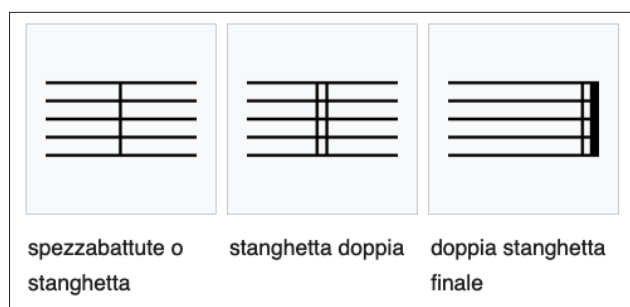
Se si ignora questa premessa fondamentale si rischia di rimanere piuttosto delusi e meravigliati da una certa quantità di false partenze, più frequenti e probabili proprio sulle carte più “strutturate” (Clairefontaine in testa).

La denominazione di “music nib” pone questo pennino in una categoria tutta sua e si fa grave torto ai suoi accorti progettisti e costruttori a considerarlo una sorta di stub o di italic ...solo un po’ meglio rifinito. Al termine delle riflessioni e di un doveroso approfondimento sono perciò in grado di offrire questa...

Piccola guida all’uso (corretto) di un pennino musicale

Un pennino musicale dovrebbe avere bordi smussati in modo che possa “scivolare” sulla pagina qualunque sia l’entità della rotazione assiale della penna, anche 90 °.

Bisognerebbe, infatti, ricordare sempre che la destinazione specifica di un music nib non è la calligrafia ma ...la scrittura musicale. Ciò



che, infatti, appare sorprendente all’utente occasionale di un pennino musicale è proprio la particolare impugnatura della penna richiesta da questo speciale pennino quando lo si usa appunto per scrivere musica; chi immagini di usare un pennino musicale proprio come farebbe con un pennino standard deve rivedere alla radice il proprio atteggiamento: con la penna marcatamente inclinata

		Semibreve (intero)
		Minima (Metà)
		Seminima (quarto)
		Croma (ottavo)
		Semicroma (sedicesimo)

di lato (a destra per i destrimani), il pennino deve essere tenuto ad un angolo di rotazione assiale elevato, prossimo a 90°, in modo che il tratto largo sia quello orizzontale (sinistra-destra), e quello sottile sia il tratto verticale, esattamente il contrario di quello che si ottiene nella scrittura “ordinaria”.

Con riferimento agli elementi grafici dello spartito, la punta (tronca) del pennino dovrebbe essere tenuta parallela alle stanghette spezzabattute e perpendicolare ai righi del pentagramma. Le caratteristiche del design del pennino musicale, insieme a questa impugnatura particolarissima, praticamente unica, forniscono un risultato

grafico sostanzialmente opposto a quello che si avrebbe con un tipico pennino stub o italic nella scrittura ordinaria. Diventa così relativamente facile disegnare gli ovali delle “teste” delle note, “gambi” sottili e “code” spesse. Con la pratica, si può ottenere una scrittura piuttosto rapida. Ad esempio, per disegnare una **semiminima** si dovrebbe posizionare il pennino sulla carta, iniziare a disegnarla lateralmente (un tratto di trazione da sinistra a destra per



Ecco come impugno la mia Pilot 912 per scrivere musica

un destrimano), aumentare la pressione, diminuire la pressione e voilà, si riesce a ottenere una testa di nota perfettamente formata. È qui che entrano in gioco la maggiore flessibilità e il flusso di inchiostro.

Va anche notato che non tutti i pennini musicali risultano uguali; molti dei pennini attuali sono molto al di sotto delle qualità che sono state st



La Pilot Custom Heritage 912 <MS> nel suo specifico campo di impiego: la scrittura musicale (su carta Fabriano); risultato ineccepibile!

ricamente apprezzate in questo “strumento”. Gli esemplari di oggi spesso sono un po’ troppo larghi, troppo rigidi, hanno problemi con il flusso di inchiostro o hanno un’inclinazione che non è realmente funzionale alla scrittura musicale. Funzionano piuttosto bene come grandi stub ben inchiostriati, ma assomigliano solo vagamente ai loro antenati vintage, soprattutto quando il progettista/costruttore sembra aver dimenticato il loro scopo originale.

Uno stub tradizionale o un italic impugnati alla maniera tipicamente richiesta dalla scrittura musicale sarebbero molto meno indulgenti, con bordi abbastanza taglienti da scavare nelle fibre della carta. Si potrebbe immaginare, inoltre, che con un moderno pennino “da architetto”, almeno in teoria, si possa ottenere lo stesso risultato di un pennino musicale; e l’ipotesi avrebbe una sua validità almeno per quanto attiene alle larghezze delle linee. Ma la questione non si limita a questo pur importante aspetto: oltre alla posizione assunta dalla penna, è proprio la qualità unica della conformazione della punta che fa, per così dire, “cantare” il pennino da musica. La differenza chiave tra il pennino musicale e uno “da architetto” risiede, quasi totalmente, nel fatto che il design del pennino musicale è orientato a consentire un facile utilizzo con un’angolazione maggiore rispetto alla carta. Come si diceva prima, i bordi di un vero pennino musicale sono stondati tutt’intorno, anche oltre la tradizionale superficie di scrittura, proprio per facilitare la scrittura fluida ad angoli elevati.

La piccola, modesta prova di scrittura musicale riportata sopra dovrebbe valere ad intravedere, almeno, possibilità e prospettive di questo “singolare” pennino.

CONCLUSIONI

Nel valutare le prove di scrittura occorre tenere ben presenti le precisazioni fatte in merito alla particolarissima personalità di questo pennino, non per essere indulgenti a tutti i costi ma per tenere nella debita considerazione la specificità di un “attrezzo” di scrittura che non può essere banalmente equiparato a una penna “qualsiasi”.

Se si pensa ad una scrittura quotidiana ordinaria di testi ordinari questa penna non rappresenta di certo la scelta ideale: sarà meglio rivolgere la propria attenzione ad uno dei tanti pregevoli e affidabili esemplari dell’immenso repertorio disponibile.

Questa penna potrà gratificare solo coloro che sapranno trarre profitto dalle sue inconsuete capacità ricordando sempre che la scrittura musicale richiede un apposito processo di formazione, sempre che si abbia reale interesse per le sue possibilità.

Appare certamente sconsigliabile degradare questo prezioso gruppo di scrittura al livello un qualsiasi stub, mortificandone così quelle capacità che nel corso del tempo hanno giustificato l’aura quasi mistica che ha spesso circondato i pennini musicali!



Un confronto (quasi) obbligato: Pilot Custom Heritage 912 vs 91

Benché molto simili a prima vista, i due modelli presentano differenze non troppo vistose, che si apprezzano abbastanza bene solo con un confronto diretto, come quello proposto nell'immagine riportata sotto.

La 91 (in alto nella foto) è leggermente più leggera (18,5 g) e più corta (137 mm) rispetto alla 912 (con 25 g e 140 mm). Anche le scritte incise sulla veretta metallica presentano una differenza: quella della 91 sono nello stesso metallo del fondo mentre sulla 912 sono in nero. La 91 è inoltre

sprovvista di converter, che deve essere acquistato separatamente. E fin qui niente di straordinario.

La differenza più vistosa è tuttavia nel pennino, apprezzabile bene anche a occhio nudo: la 91 monta un # 5 mentre la 912 monta un # 10, come peraltro evidenziato dalle incisioni riportate sui pennini stessi.

Nella scala (decisamente singolare) adottata dalla Pilot per indicare la grandezza dei propri pennini, la differenza numerica quantifica, in qualche misura, che la 912 ha un pennino più grande ma non di dimensioni doppie, a conferma che la “classificazione” numerica adottata è fortemente arbitraria e tutt'altro che lineare e inoltre non ha alcuna relazione con la larghezza del tratto.

Buona scrittura. Buon divertimento.

[ottobre 2021]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Ringraziamenti

Ringrazio la disponibilità della sempre preziosa Laura di Goldpen che, ancora una volta, è venuta incontro alla mia richiesta (sempre dell'ultimo momento...) procurandomi questa penna in tempi record.



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Pilot Custom Heritage 912 <MS>** (in basso), la Leonardo **Momento Zero Mango**, la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto): la **Pilot Custom 742 <FA>**, con e senza cappuccio si conferma come una penna "media", abbastanza comoda per mani medie e/o medio-grandi

PILOT CUSTOM HERITAGE 912 <MS>

Inchiostro: Diamine EAU DE NIL - Carta: Puntinato FABRIANO ECOQUA

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Le cose più belle della vita
o sono immorali, o sono illegali
oppure fanno ingrassare -
George Bernard Shaw

SSSSSSSS SSSSSSS

||||| // \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ Hello

Reverse writing

Pilot 912 <MS> ||| |||||

Leonardo Momento Magico stub ||| |||||

Kaweco stub 1.9 ||| |||||

Leonardo MZ ||| |||||

Pelikan M205 <F> ||| |||||



COMUNE CARTA DA LETTERE
circolettate in rosso le false partenze

comune "carta da lettere"

Pilot custom heritage 912

<MS>

inchiostro Ito Shizuku Ku-Jaku

ssssssssss sssssssss

|||||

=====
=====
=====

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^
v v v v v v v v

|||||

a b c d e f g h i l m n o

p q r s t u v z 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0